



## **“Lasciatevi trasformare” ... per uno stile di vita paolino**

(don Antonio F. da Silva, SSP)

Il Documento Preparatorio afferma che “Ci sono carenza di testimonianza e poco radicamento nella spiritualità paolina” e domanda “Come si possono recuperare le radici spirituali della nostra vita paolina e del nostro apostolato?”.

Questa constatazione e conseguente domanda mi hanno portato a rivisitare le radici che sono all’origine della nostra spiritualità nella Chiesa. Mi riferisco specialmente ai libri del Canonico Francesco Chiesa. E primo tra questi è il libro *Gesù Cristo Re*, destinato a prolungare i frutti del Giubileo del 1925, offrendo un commento all’Enciclica *Quas primas*, con cui Pio XI ha chiuso quell’Anno Santo<sup>1</sup>.

Per quanto riguarda il “recuperare le radici spirituali della nostra vita paolina”, troviamo in questo libro un valido aiuto, come in un piccolo trattato di 56 pagine, in cinque capitoli, che presentano una visione antropologico-spirituale certamente coltivata in comune dal Canonico Chiesa e da Don Alberione: “Il regno di Gesù Cristo in noi”, “Il regno di Dio nella mente”, “Estensione del regno di Gesù C. nella volontà”, “Il regno di Gesù Cristo nei Cuori” e “Il regno di Gesù Cristo nel nostro corpo”.

Mediante un linguaggio discorsivo molto lineare il Canonico Chiesa approfondisce, in una decina di pagine, i vari passaggi del cammino per l’avvento del regno di Gesù Cristo in noi e, alla fine, li riassume così: “Dunque Gesù regnerà dentro di noi quando in noi tutte le facoltà si stabiliscono nel loro ordine. Sensi e membra, fantasia e cuore sotto la volontà, la volontà sotto la ragione e questa sotto la volontà o il beneplacito di Dio” ( p. 243).

Francesco Chiesa dedica poi una decina di pagine sul regno di Dio nella mente: “L’educazione deve incominciare dall’istruzione. Niente può esser voluto e giudicato senza che sia conosciuto. *Nil volitum quin praecognitum*, dice il proverbio. E così il regno di Cristo deve incominciare dalla mente. Prima di essere vita cristiana, deve essere idea cristiana. Senza idea, la vita mancherebbe di fondamento” (p. 247). Ma l’idea o la verità cristiana trova il suo fondamento nell’insegnamento di Gesù Cristo, Re della mente, “pienezza della sapienza e scienza divina”, da essere accolta per mezzo della fede e vissuta alla luce dell’Antico e Nuovo Testamento e della Tradizione cristiana: “È necessario che la nostra fede sia costante, in tutte le età: nella gioventù come nell’adolescenza; nella virilità come nella vecchiaia; in tutti i luoghi, con ogni genere di persone e in mezzo ad ogni sorta di opposizioni” (p. 253).

---

<sup>1</sup> F. CHIESA, *Gesù Cristo Re*, Pia Società S. Paolo, Alba, 1926, pp. 326.

Nel capitolo o lettura successiva tratta dell'estensione del Regno di Gesù Cristo nella volontà, considerata come "la regina delle facoltà umane", che "è come la città capitale, il centro del Regno. Chi arriva qui, prende in mano le redini del governo. È il pilota che sta al timone, lo chauffeur che tiene il volante dell'automobile" (p.235). Viene così descritto l'itinerario compiuto nelle operazioni della volontà: "l'azione della volontà è preceduta dall'esercizio dell'intelligenza" in vista di fissare un fine, che si chiama *intenzione*. Si passa alla ricerca dei mezzi e si entra nel periodo della *deliberazione*. Dai mezzi considerati, la volontà ne sceglie uno: si giunge così alla cosiddetta *elezione* della volontà, per concludere nel *proposito* o *risoluzione*. Giunta a questo punto la volontà può rafforzarsi davanti ai propri simili mediante la *promessa*, o dinanzi a Dio mediante il *voto* (p. 258).

I punti di questo itinerario vengono messi in rapporto alla volontà di Dio affinché il suo Regno si stabilisca nella volontà umana: "La volontà di Dio si manifesta in tre modi principali: nei comandamenti, negli esempi e negli avvenimenti. Il primo e il secondo modo si chiamano volontà di *segno*; il terzo volontà di *benepiacito*" (p. 259). La sottomissione alla volontà di Dio dev'essere *universale* riguardo ai precetti; *forte* nell'esecuzione e *pura* nell'intenzione.

Regno di Dio, perciò, nella mente, nella volontà, e, poi, Regno di Gesù Cristo nei cuori.

A riguardo del Regno di Cristo nei cuori il Canonico Chiesa parte da questa affermazione: "La volontà è la regina delle umane facoltà, ma è una regina purtroppo molto disturbata e molestata nell'esercizio della sua autorità. La possono disturbare l'ignoranza, i pregiudizi, gli errori dell'intelletto. [...] Ma ha un nemico che li vale tutti, che raccoglie con sé una infinita moltitudine di compagni, riuscendo così molte volte a togliere dal suo trono la regina, e a volgere a suo talento tutto il governo dell'uomo. Questo grande pericolo viene dal cuore" (p. 266).

Considerato psicologicamente il cuore è il centro della *vita affettiva* e vi si possono distinguere vari piani o strati a partire dal più profondo, costituito dalle *tendenze*; sopra di esse le *inclinazioni*; e su di esse le *passioni*, che occupano la parte centrale e principale del cuore, sulla quale "fluttua varia e mutabile la moltitudine dei *sentimenti* e degli *affetti*" (pp. 267-268).

In seguito vengono presentati gli insegnamenti di San Francesco di Sales, nel Teotimo, sulle dodici *passioni*: sei passioni dell'appetito *concupiscibile* (amore, odio, desiderio ed avversione, tristezza e dilettazione) e sei dell'appetito *irascibile* (speranza e disperazione, audacia e timore, ira e soddisfazione).

Queste dodici passioni "sono come dodici generali, militanti sotto il generalissimo, che è l'amore; e ciascuno di essi ha sotto di sé un esercito di capitani e soldati. Per es. i sette vizi capitali che sono sette capitani del generale *Amore*" (p. 268). Accade, però, che "Ciascuna passione vuol prevalere sulle altre, e quando riesce e diventa *passione predominante*, allora incomincia a tiranneggiare non solo le altre, ma la medesima volontà, e non c'è eccesso in cui l'uomo non possa precipitare" (p. 269).

Come stabilire nel cuore il Regno di Gesù? Il Canonico Chiesa risponde: "La volontà è la regina di diritto; ma il cuore è il suo favorito. Dominando il cuore, si domina l'uomo". Si tratta di un "*dominio d'industria*", ossia, dato che l'esercito delle passioni sta sotto il comando del generalissimo che è l'amore, "se in un cuore domina l'amor divino, possiamo dirgli senza timore: fa quello che vuoi. Siamo certi che non farà che bene" (p. 271).

Il libro *Gesù Cristo Re* passa a considerare, in seguito, l'affermazione dell'Enciclica *Quas primas* secondo la quale "È necessario che Gesù Cristo regni nel corpo e nelle membra che devono servire come strumenti all'interna santità delle anime".

A partire dalla affermazione secondo la quale “Ogni cognizione incomincia dal senso, ed ogni espressione termina al corpo ed alle membra”, il Canonico Chiesa tratta dei due membri, le mani e i piedi e, poi, dei sensi: gli occhi, orecchie, lingua, bocca, odorato e il gusto e di tutto ciò che attornia il corpo e le sue membra. Poiché “il Regno di Dio come abbraccia la mente, il cuore, la volontà, così si estenderà anche alle dipendenze della volontà che sono le membra” (p. 282), incluso quando devono subire la *flagellazione* e l'*incoronazione* di spine, come Gesù (p. 285).

F. Chiesa può finalmente concludere tutto l'itinerario proposto, affermando: “Ecco il genuino avveramento delle parole famose: *Vivo autem iam non ego, vivit vero in me Christus* (Gal. II,20). Vivo non già io, ma vive in me Cristo. E cos' è tutto questo? È il Regno di Gesù Cristo che incominciato nella mente e passato nella volontà, scese nel cuore per passare ad irradiarsi col corpo e nelle membra. È la completa realizzazione del Regno di Gesù in noi!” (p. 286).

\*\*\*

Abbiamo appena celebrato il Centenario del Patto o Segreto di Riuscita, periodo nel quale certamente è risuonato migliaia di volte nei nostri cuori e nelle nostre preghiere comunitarie quel “*Quaero primum regnum Dei e iustitiam ejus*”, che costituisce la formula della *Cambiale*, nucleo originale del Patto e fondamento della spiritualità e dell'apostolato paolino.

Tuttora ci troviamo in questo cammino di preparazione al Capitolo generale che coinvolge l'intera Congregazione in un impegno sinodale di trasformazione della mente o del modo di pensare per affrontare specialmente le cinque sfide che ci assillano.

Mentre ripercorrevi il libro *Gesù Cristo Re*, motivato dalla grave affermazione che “*Ci sono carenza di testimonianza e poco radicamento nella spiritualità paolina*”, mi ha sempre accompagnato il ricordo di un testo nel quale Don Alberione, per un cammino molto positivo di conversione, indica tre penitenze, affinché Gesù Cristo regni in noi, nella mente, nella volontà, nel cuore, nel corpo, portandoci, in un impegno sinodale, a “*recuperare le radici spirituali della nostra vita paolina e del nostro apostolato*”. Ecco il testo:

### “TRE PENITENZE

Sono incluse nelle nostre Costituzioni.

La prima è comune a tutti i religiosi: la vita comune vissuta amorosamente, costantemente, gioiosamente.

La seconda è dominante: lo sviluppo della personalità, così da progredire sempre più, sviluppando i doni e le attitudini: di natura e grazia. Sempre maggior intelligenza nelle cose di servizio di Dio e dell'apostolato. Sempre più abili ed industriosi negli uffici. Sempre più fervorosi nelle pratiche di pietà e nell'osservanza religiosa.

La terza, applicare, utilizzare, far convergere tutto alla gloria di Dio, all'apostolato, a tesoreggiare per il paradiso. Sempre avanti, sempre progresso, sempre preparazione a quella vita celeste che ci aspetta. Il santo tormento di chi aspira più in alto; di chi è proteso in avanti; di chi ricorre e adopera nuovi mezzi. Persone che camminano; che ogni giorno concludono per lo spirito e nell'azione; che sentono di vivere utilmente i loro giorni.

Le nostre penitenze non sono per indebolire, per esaurire, comprimere la salute, le attitudini, le energie di mente, di cuore, di corpo... Esse invece sono uno studio continuo di crescerle, e tutte utilizzarle per Dio, le anime, la santificazione”<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> G. ALBERIONE, *Tre penitenze*, in *San Paolo*, Aprile 1949, p. 2, c. 2; PRIMO MAESTRO, in *Regina degli Apostoli*, aprile 1949, p. 2.